

8° PREMIO LETTERARIO NAZIONALE
“ENRICO TRIONE – UNA FIABA PER LA MONTAGNA”
PREMIO DEL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

LA SPOSA DEL RE DEI NANI

Linda Brugiافreddo Broglio (Torino)

Menzione: per aver descritto l'amore come sentimento capace di cambiare l'animo umano e di andare oltre le apparenze

Un tempo, là dove ormai ci sono solo più rovine, sul dorso più roccioso della montagna c'era un bellissimo castello con tanto di torri merlate, passaggi segreti, porte massicce con maniglie d'oro, corridoi illuminati da lampade così grandi da far sembrare la luce del sole un piccolo lumicino. E poi sale e saloni, stanze arredate in modo così lussuoso che c'era da perdere la vista.

Era la dimora che Guglielmo, il re dei nani aveva voluto per poter accogliere degnamente la sposa che stava per arrivare dal regno dei folletti. Si sa però che i folletti sono piuttosto dispettosi e gli avevano giocato un brutto scherzo facendogli credere che la loro regina, bellissima e molto superba, lo volesse come marito. Così, re Guglielmo che aveva aspettato paziente per un po' di tempo, quando finalmente aveva capito d'essere stato burlato, s'era arrabbiato tantissimo. Anche i nani non hanno un buon carattere per cui la vendetta fu molto severa. Ogni persona che osava avvicinarsi al suo castello, fosse un essere fatato o umano, si sarebbe trasformato in pietra così avrebbe ammirato per sempre il castello senza mai poter entrare. Non soddisfatto ancora, persino gli animali si trasformavano in rocce appuntite o morivano se non riuscivano a fuggire velocemente nella valle vicina.

Passarono gli anni e i maestosi pini, i cedri, i faggi, i larici, le specie rare e comuni, i cespugli del sottobosco, a poco a poco deperirono; i grandi uccelli come le aquile, o i loro amici corvi, i gufi, le civette, i barbagianni, non potendo fare il nido si trasferirono insieme ai piccoli roditori come gli scoiattoli e le marmotte. E che dire degli uccellini? Non cantavano più e la montagna divenne man mano brulla. Persino la neve si scioglieva più in fretta, mettendo bene in mostra il castello vuoto e triste.

Un giorno, re Guglielmo, che si sentiva particolarmente solo, si sedette sulla soglia luccicante d'oro e pietre preziose a guardare verso la valle. Ad un tratto, vide qualcuno salire con fatica un po' tenendosi alle rare sterpaglie che erano riuscite a sopravvivere, un po' scivolando sulla pietraia. Per la sorpresa, dimenticò di dare l'ordine solito. Sentiva tanto il bisogno d'un po' di compagnia! E quale fu la sua sorpresa quando vide che si trattava d'una giovane donna!

Le chiese brusco: “Chi sei, cosa vuoi e cosa sei venuta a cercare fino qui?”

“Ti prego non ti arrabbiare” rispose in un sussurro Annetta “sono venuta a cercare un rimedio per il mio aspetto. Vedi, sono nata così, non sono bella, sono piccola, un po' grossa, non so neppure parlare molto bene, qualche volta balbetto, mi dimentico anche le parole. Giù in paese mi prendono in giro, i ragazzini più sfacciati, quando passo vicina alla fontana, mi buttano l'acqua addosso perché dicono che mando un cattivo odore. Non sono neppure capace a fare molti lavori; so disegnare bene, questo sì, ma non fare molto altro e nessuno mi vuole bene, tutti mi cacciano via. Dicono anche che sono un po' troppo tonta.”

Dopo un discorso così lungo, Annetta, senza voce, si sedette ai piedi di Guglielmo che visto dal basso in alto sembrava quasi un gigante.

Il re dei nani la guardò a lungo in silenzio. Cercava di prendere una decisione. In fondo, si disse, perché non potrebbe essere lei la mia sposa? Io non la vedo brutta, anzi ha una bella voce, è piccola ma simpatica e gentile. Ha lo sguardo sincero, bei modi. E poi è sola. Ma vorrà lasciare il

8° PREMIO LETTERARIO NAZIONALE
“ENRICO TRIONE – UNA FIABA PER LA MONTAGNA”
PREMIO DEL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

suo mondo per sempre?

“Senti” le propose sedendosi vicino e guardandola arcigno per nascondere il suo disagio “se vuoi rimanere qui, beh, a me potrebbe anche andare bene però se una creatura mortale entra nel mio palazzo non potrà più uscirne, dovrà rimanere per sempre qui con me, con la mia corte.”

Annetta si guardò attorno. Ciò che vide la riempì di malinconia. Com’era triste il paesaggio! Solo pietre a perdita d’occhio. Come avrebbe potuto rinunciare per sempre ai campi verdi, al sussurro del vento tra le fronde degli alberi, agli animali, alle voci dei suoi simili anche se dispettosi e a volte persino cattivi nel deriderla per il suo aspetto?

“Tu non potresti fare solo qualcosa per rendermi più bella così che possa trovare anch’io un compagno? Sono venuta fin qui per questo” domandò con voce garbata e piena di speranza “certamente anche tu mi vedi brutta e goffa se mi vedi bene e dopo un po’ non mi vorrai più vicino.”

“No, sei una sciocca. Io non ti vedo affatto brutta, sei piccina ma... ma... anch’io non sono bello se mi paragoni ai tuoi simili. E poi... sì... devo dirlo... e poi non sempre ho un buon carattere, mi arrabbio facilmente e quando sono arrabbiato a volte non so... non so... sì... devo proprio dirlo, non so controllarmi tanto, anzi per niente. Ecco, l’ho detto.”

Guglielmo prese tra le sue le mani di Annetta e mentre la guardava negli occhi, una luce improvvisa li avvolse, la terra tremò pian piano tanto che ebbero l’impressione di essere cullati mentre dalle viscere della montagna una vociona affermò ridendo.

“Era ora che tu, Guglielmo, ammettessi il tuo brutto carattere! Ho aspettato tanto di quel tempo che avevo perduto ormai ogni speranza.”

“Chi... chi... ha parlato?” Guglielmo e Annetta chiesero insieme, tenendosi vicini e guardandosi attorno.

Un bellissimo arcobaleno si depositò ai loro piedi, prese la forma della fata della montagna, sorrise ad Annetta e abbracciandola le suggerì con voce così vellutata che la ragazza non sentì niente altro.

“Se accetti la proposta di re Guglielmo, io ti trasformerò in una creatura fatata, dimenticherai la tua vita precedente, non sentirai mai più il desiderio di tornare indietro, vivrai centinaia e centinaia di anni e invecchierai insieme a lui che ti vedrà ogni giorno più bella. E poi, farò anche in modo che Guglielmo diventi meno iroso, più cortese con tutti ma soprattutto con te. Però dovrai...”

A questo punto la voce della fata divenne un sussurro flebile flebile in modo che le sue parole arrivassero fino al cuore della ragazza e non potessero essere sentite da nessun altro.

Guglielmo, abbagliato e confuso dall’apparizione improvvisa, non aveva capito nulla e quando la fata della montagna scomparve si rivolse spazientito verso la ragazza.

“Allora cos’hai deciso?” le impose in tono sgarbato.

Improvvisamente sentì l’impulso di scusarsi per il modo con cui aveva fatto la domanda e chinando il capo ripeté in modo garbato e affettuoso, sperando con tutto il cuore di essere perdonato.

“Guglielmo, sì, accetto ma ad una condizione. La montagna dovrà tornare com’era prima, piena di verde e di animali, gli uomini se lo vorranno devono poter venire fin quassù senza timore. E non m’importa se per fare questo dovrà sparire il tuo bel castello, abbiamo tanto spazio all’interno, ci sono tanti tesori ancora da scoprire e lo faremo insieme.”

Annetta aveva appena pronunciato queste parole che la montagna s’aprì inghiottendo il castello, lasciando solo qualche rovina così si potesse tramandare la storia di re Guglielmo e della sua sposa.